

L'esame Ue. Entro metà novembre il giudizio sulla Finanziaria

Padoan: da Bruxelles nessuna obiezione alla correzione dello 0,3%

IL PATTO DI STABILITÀ

Molti Paesi criticano la discrezionalità applicata dalla Commissione perché incompatibile con la trasparenza, altri la difendono

Beda Romano

LUSSEMBURGO. Dal nostro inviato

■ Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan si è detto convinto ieri che la Commissione europea darà il suo benestare alla Finanziaria italiana del 2018, nonostante un dibattito tra i ministri delle Finanze europee che ha messo in luce non pochi dubbi sui modi in cui viene applicato il Patto di Stabilità. Molti paesi hanno criticato la discrezionalità applicata da Bruxelles, altri l'hanno difesa, mentre l'esecutivo comunitario si appresta a valutare i progetti di bilancio per l'anno prossimo.

Sul tavolo dei ministri c'erano ieri le linee-guida che dal 2015 sottintendono all'interpretazione del Patto da parte della Commissione. L'esecutivo comunitario ha introdotto elementi di flessibilità nel valutare l'evoluzione dei conti pubblici legati all'andamento della crescita economica, all'adozione di riforme strutturali e all'introduzione di investimenti strutturali. La discussione qui in Lussemburgo ha messo in luce posizioni nazionali «non coincidenti», ha detto il ministro Padoan in una conferenza stampa.

Alcuni paesi hanno notato come la discrezionalità non sia compatibile con la traspa-

renza. Potrebbe mettere in dubbio la legittimità delle regole di bilancio e anche la loro credibilità. Altri paesi ancora hanno sottolineato che la flessibilità di bilancio accordata dall'esecutivo comunitario in questi anni sta mettendo in pericolo il rispetto della regola del debito, ossia la norma che prevede una riduzione dell'indebitamento di un ventesimo all'anno per gli stati membri più indebitati.

Il dibattito di ieri tra i ministri ha visto anche molti paesi notare che la discrezionalità della Commissione nell'applicare il Patto sta mettendo in difficoltà i governi locali che sono stati costretti negli anni scorsi a introdurre nella loro costituzione nazionale l'impegno al pareggio di bilancio. È difficile per i dirigenti nazionali difendere le loro scelte di politica economica, spesso impopolari, quando da Bruxelles viene concessa generosa flessibilità di bilancio ad altri partner europei.

Nel dibattito, infine, non è mancata la posizione di quei paesi che vogliono certezza sul modo in cui viene applicata la discrezionalità: «Alcuni ministri hanno chiesto rassicurazioni sulla parità di trattamento», spiega un esponente comunitario. Interpellato sull'impatto che la discussione di ieri avrà sul modo in cui Bruxelles valuterà le Finanziarie 2018, il vice presidente dell'esecutivo comunitario Valdis Dombrovskis ha notato che la discrezionalità nella valutazione della politica di bilancio

degli stati membri «è sancita dalle regole».

«L'Italia ha chiesto e ottenuto per il 2018 un aggiustamento strutturale del bilancio dello 0,3% invece dello 0,6%», ha aggiunto dal canto suo il ministro Padoan, notando che Bruxelles ha preso nota della decisione italiana di procedere con uno «sconto» sulla correzione del deficit nel 2018 e «non ha avanzato alcuna obiezione». Esponenti comunitari sostenevano ieri che le numerose e diverse opinioni nazionali su questa questione lasciano nei fatti alla Commissione mano libera.

«La discussione - spiega un esponente comunitario - non rende le cose più semplici, ma neppure le cambia in modo fondamentale». I paesi membri hanno tempo fino al 15 ottobre per presentare a Bruxelles le loro Finanziarie per il 2018. L'esecutivo comunitario deve dare una propria valutazione entro metà novembre. In ultima analisi, il dibattito sull'eccessiva discrezionalità della Commissione si riflette nel desiderio di dare un ruolo maggiore nella politica economica europea al Meccanismo europeo di Stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

